

**ECONOMIA SOSTENIBILE**

**In Francia la svolta verde punta sull'idrogeno**

Trenta miliardi per la transizione ecologica. Anche di più, se si aggiunge il risparmio privato. Il ministro francese dell'Economia Bruno Le Maire il-

lustra i piani per la svolta energetica del Paese. Il cambiamento però richiederà tempo poiché le tecnologie non sono pronte

— a pagina 4

# In Francia la svolta verde punta sull'idrogeno

**Parigi.** Destinati 30 miliardi alla decarbonizzazione, ma il cambiamento richiederà tempo perché la tecnologia non è pronta. Progetti comuni con Berlino e fondi alle Pmi



**Fmi: il grande lockdown peggio del '29, non ritirare stimoli.** Lo sostengono in un articolo su Foreign Policy Kristalina Georgieva e Gita Gopinah, direttore generale e capo economista del Fondo monetario internazionale, secondo le quali la crisi è lungi dall'essere finita

Se la crisi non è finita, avverte l'articolo, la ripresa è «fragile» ed è improbabile che ci sia un rilancio vero senza una soluzione medica definitiva (vaccino). Per questo, conclude lo studio, è «essenziale che gli aiuti erogati dai governi non siano ritirati in modo prematuro»

**Riccardo Sorrentino**

Trenta miliardi per la transizione ecologica. Anche di più, se si aggiungono le risorse - i risparmi dei cittadini - che il ministro dell'Economia Bruno Le Maire ha "liberato" per la BpiFrance e la Banque des Territoires del gruppo Caisse de dépôts, l'equivalente della Banca depositi e prestiti italiani, che sono pronte a finanziare progetti e investimenti per 40 miliardi in cinque anni.

È l'intera politica economica francese che, come ha spiegato ieri Le Maire durante un'audizione all'Assemblée Nationale, deve puntare alla transizione energetica, alla decarbonizzazione, allo sviluppo sostenibile. Non della sola Francia, ma di tutta l'Europa: Parigi ha chiesto e ottenuto che il 30% dei finanziamenti del recovery fund siano indirizzati verso obiettivi verdi.

Senza concessioni alla decrescita. Bisogna «coniugare competitività e decarbonizzazione, una cosa non va senza l'altra», ha detto Le Maire ai deputati. Compito non facile, ha ammesso, perché le tecnologie sulle quali la Francia e l'Europa vogliono puntare - a cominciare dall'idrogeno "verde", prodotto senza emettere anidride carbonica - non sono mature. È quindi una «scommessa», ha detto Le Maire riferendosi proprio all'idrogeno, che però bisogna accettare. Anche, si può aggiungere, con l'aiuto della Germania, che investirà

nove miliardi, da aggiungere ai sette miliardi (in dieci anni) francesi.

La scelta dell'idrogeno, ovviamente, non è casuale. Diverse aziende francesi sono già impegnate nella ricerca in questo campo. In altre occasioni Le Maire ha citato la Safran, che già produce un autobus elettrico, il Businova H2, in collaborazione con Michelin che ha fornito le celle a combustibile a idrogeno; la Alstom e le ferrovie SnCF, che hanno un progetto di treno all'idrogeno per le linee non elettrificate; la Faurecia, che produce serbatoi per l'idrogeno; la Symbio (pile all'idrogeno); la Schlumberger PcPhy (celle elettrolitiche). Senza dimenticare il complesso dell'industria automotive e aeronautica.

È una strategia che prenderà tempo («bisogna aspettare», ha ripetuto Le Maire): l'obiettivo è quello di costruire un aereo all'idrogeno nel 2035. Il Plan relance non si limita allora a finanziare lo sviluppo dell'idrogeno. I piani franco-tedeschi, definiti da tempo, puntano per esempio anche allo sviluppo di batterie elettriche, sulle quali oggi la leadership è cinese: a Nersac, la Saft ha già aperto un impianto di produzione; un secondo, entro due anni, sarà costruito a Douvrin, sede di una fabbrica della PsA e poi nel 2024 a Kaiserslautern, dove c'è un sito produttivo della Opel (anch'essa del gruppo PsA).

Le piccole e medie imprese potranno invece beneficiare - ha spie-

gato Le Maire - dei 6,7 miliardi destinati alla riconversione energetica degli edifici pubblici e privati. La riconversione degli impianti produttivi, lo sviluppo dell'agricoltura bio, il rilancio della biodiversità, i trasporti in bicicletta, comuni e ferroviari sono gli altri capitoli di un piano ad ampio raggio che non dimentica il nucleare (al quale sono destinati 470 milioni) necessario per la produzione dell'idrogeno verde: saranno sviluppati in particolare piccoli e medi reattori (gli Small modular reactors, prefabbricati). La Francia intende inoltre sostenere la rilocalizzazione delle industrie, favorendo la creazione di impianti più ecologici, proponendo anche a livello europeo l'introduzione di un'imposta sull'import da paesi inquinanti.

Facendo leva sullo sforzo del governo, anche BpiFrance e Banque des Territoires hanno predisposto finanziamenti per 40 miliardi: 14,9 miliardi per gli edifici, 14,5 per le energie rinnovabili, 5,6 miliardi per l'innovazione, 3,5 miliardi per la mobilità e 1,5 miliardi per "prestiti



verdi” all’industria.

In serata, Le Maire è anche intervenuto sulla digital tax, spiegando che gli Usa hanno chiaramente mostrato di non volere un accordo in sede Ocse e che l’Europa deve essere pronta, in caso di un blocco esplicito delle trattative, a introdurre unilateralmente l’imposta a inizio 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Emmanuel Macron.** La Francia è stata la prima tra le grandi economie europee a presentare un piano di rilancio che attinge in parte (40 miliardi su 100) alle risorse del Recovery Fund